

commercio dell'ambra ¹⁾. Apollo aveva fatto, secondo la mitologia, un viaggio nel paese degli iperborei, ed i Celti, scrisse Apollonio, credevano che fossero le lagrime di Apollo che eransi trasformate in ambra, onde pare ragionevole trovare in questi miti un primo accenno ai più antichi viaggi fatti nell'Europa settentrionale in relazione col commercio dell'ambra ²⁾.

In Omero l'ambra è ricordata in modo confuso, ma negli scavi di Corinto e Micene non è rara. Sono grossi chicchi di collane simili a quelli che vennero in luce nelle terremare, e questo può servire come un dato cronologico. Mi rammento che nel Museo di Parma, proveniente dalla terramara di Castione, vidi un pezzo tondo di ambra che aveva otto centimetri di diametro. Li chiamano fusaroli, perchè hanno la forma della ciambellina col buco che si mette sotto il fuso per farla prillare, ma sono chicchi di collane. A Micene se ne trovarono molte identiche, e lo Schliemann ne rappresentò parecchie nel suo libro ³⁾. A Butmir nella Bosnia e in altre stazioni neolitiche, non si è trovata l'ambra: questo prova che esse non avevano ancora relazione col Baltico; abbonda invece nella Francia anche nell'epoca della renna. Nella Scandinavia trovasi nelle stazioni neolitiche, ma non prima. Concludo, che l'ambra trovata a Cumasa in Creta fu portata, in principio dell'età del rame, dai primi esploratori che si recavano a cercare lo stagno nelle isole Cassiteridi. Per questa ragione deve darsi grande valore alla scoperta del dott. Xanthoudides. Le tombe di Cumasa conservarono l'ambra come un suggello, il quale fa testimonianza che quando comparve il bronzo nell'isola di Creta i navigatori minoici portarono a casa collo stagno anche l'ambra del Baltico.

¹⁾ ROSCHER, *Lexicon der Mythologie*, I₂, p. 2830.

²⁾ Un'altra ricordanza confusa delle carovane, che nei tempi preistorici portavano l'ambra dal Baltico per farne scambi col rame nel Mediterraneo, l'abbiamo in altre leggende che si crearono intorno al tempio di Delo. Erodoto scrisse degli abitanti di Delo (p. 21, lib. IV, 33), "i quali narrano che di tanto in tanto dei sacri doni involti in paglia di grano e provenienti dal paese degli Iperborei, arrivano in Scizia; che dalla Scizia passano, trasmessi di popolo in popolo, nella direzione d'occidente, fino ad essere portati sul golfo Adriatico; che poi nella direzione di mezzogiorno, sono raccolti primieramente dagli Elleni di Dodona, donde scendono al golfo Aliaco e poi passano nell'Eubea, ecc. „

³⁾ *Mycènes*, fig. 355.